



Consonanze 23

FORME E MODALITÀ DI GESTIONE AMMINISTRATIVA NEL MONDO GRECO E ROMANO: TERRA, CAVE, MINIERE

a cura di Michele Faraguna e Simonetta Segenni



Forme e modalità di gestione amministrativa
nel mondo greco e romano:
terra, cave, miniere

a cura di Michele Faraguna e Simonetta Segenni

LEDIZIONI

CONSONANZE

Collana del
Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da Giuseppe Lozza
23

Comitato scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Maria Patrizia Bologna (Università degli Studi di Milano), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

Comitato di Redazione

Stefania Baragetti, Guglielmo Barucci, Virna Brigatti, Edoardo Buroni, Silvia Gazzoli, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Marco Pelucchi, Stefano Resconi, Luca Sacchi, Francesco Sironi

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a peer review

ISBN 978-88-5526-198-2

Forme e modalità di gestione amministrativa nel mondo greco e romano: terra, cave e miniere, a cura di Michele Faraguna e Simonetta Segenni

© 2020

Ledizioni – LEDIpublishing

Via Alamanni, 11 20141

Milano, Italia

www.ledizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione

Indice

Introduzione	I
MICHELE FARAGUNA, SIMONETTA SEGENNI	
Oro, argento, legno, e non solo. Aspetti economici e sociali dell'ascesa della Macedonia nell'età di Filippo II	5
MANUELA MARI	
“La terra che, se seminata, non dà frutti, se scavata, nutre molta più gente che se producesse grano”: ulteriori riflessioni sulle cave di pietra in Attica	23
DANIELA MARCHIANDI	
Marmor Luculleum, Teos, and Imperial Administration. A Reconsideration	85
ALFRED M. HIRT	
Non solo marmo. Novità sulle cave di travertino dalle iscrizioni dipinte del Colosseo	101
SILVIA ORLANDI, ROSSELLA REA	
La cava romana di Fossacava (Carrara): <i>labra</i> , blocchi e sigle da uno scavo archeologico	121
EMANUELA PARIBENI	
Considerazioni sulla gestione delle cave lunensi: la colonia, l'imperatore, l'imprenditoria privata	147
SIMONETTA SEGENNI	
Funzionari pubblici e <i>chora</i> : osservazioni sulla gestione delle terre nelle città greche tra età classica ed ellenismo	171
DONATELLA ERDAS	

La città greca e il controllo amministrativo sulla terra: ἀναγραφάι su base personale e su base reale	189
MICHELE FARAGUNA	
L'«impedimento da parte del re»: diritto ed economia sulle terre della Corona nei regni ellenistici	213
UGO FANTASIA	
L'organizzazione e la gestione della terra in Alto Egitto in età ellenistica e i suoi sviluppi nella prima età romana	235
SILVIA BUSSI	
Aspetti e problemi della gestione dell' <i>ager publicus</i> all'inizio del II secolo a.C.	253
MICHELE BELLOMO	
<i>Agri e silvae</i> . Lo sfruttamento di risorse pubbliche nella <i>Lex Coloniae Genetivae Iuliae</i>	269
FEDERICO RUSSO	
Terreni suburbani ad uso funerario, tra epigrafia e diritto. Il formulario delle iscrizioni sepolcrali della Roma tardorepubblicana	289
LUCA VERONI	
La creazione della <i>ratio priuata</i> . Un'ipotesi di lavoro	309
MARCO MAIURO	

Oro, argento, legno, e non solo. Aspetti economici e sociali dell'ascesa della Macedonia nell'età di Filippo II

Manuela Mari

L'ascesa della Macedonia nei decenni centrali del IV secolo a.C. da realtà regionale dai confini costantemente minacciati a prima potenza mondiale è sembrata un evento quasi prodigioso agli osservatori antichi molto prima che agli studiosi moderni. L'oratore ateniese Eschine, che assistette al crollo dell'impero persiano per mano macedone negli anni '30 del IV secolo, giudicava l'evento tra i fatti «incredibili» del suo tempo.¹ 2300 anni più tardi gli autori della più classica delle storie della Macedonia antica dall'età arcaica al regno di Filippo II, N.G.L. Hammond e G.T. Griffith, sembravano quasi altrettanto increduli,² e uno sguardo veloce ai tempi e alle tappe essenziali di quell'ascesa rende meglio ragione del loro ammirato stupore.

Nel 359 Filippo II è scelto come *epitropos* di suo nipote Aminta, dopo la morte di suo fratello Perdicca III (padre dello stesso Aminta) in battaglia contro gli Illiri. Il regno è quasi al collasso, ma pochi anni sono sufficienti a salvarlo e a trasformarlo in una grande potenza; l'*epitropos* Filippo è presto acclamato *basileus* dall'assemblea dei Macedoni. Tra le prime conquiste rilevanti, vi sono quella di Anfipoli, ex colonia ateniese resasi indipendente dalla madrepatria già nel 424 e mai più riconquistata; di Crenides, fondazione tasia cui viene imposto il nuovo

1. *Aeschin.* III 132: «Che cosa di incredibile e imprevisto non è accaduto ai nostri tempi? Non abbiamo vissuto una vita umana, ma siamo nati per ispirare ai posteri racconti di cose mirabili. Il re dei Persiani (colui che scavò un passaggio nel monte Athos, aggiogò l'Ellesponto, che chiese ai Greci terra e acqua, che nelle sue lettere osava scrivere di essere il signore di tutti gli uomini, da oriente a occidente) non lotta adesso non più per dominare sugli altri, ma per la salvezza della sua persona? E non vediamo che coloro che sono stati ritenuti degni di questa gloria e dell'egemonia nella guerra contro il Persiano sono gli stessi che liberarono anche il santuario di Delfi?».

2. Hammond-Griffith 1979, 200 («Few can have seen in 359 the qualities of greatness which would make Macedon the leading power in the world within the next forty years») e 203 («So far the clues to Macedonian growth and greatness have not appeared. The seeds of it germinate only now, and they germinate so fast that in thirty years the whole face of the civilized world has been changed; yet so unobtrusively that the whole thing can almost seem to be due to a couple of kings and a goldmine»).

nome di Filippi; e di Metone, sulla costa del golfo Termaico, il cui territorio è annesso a quello di Pidna. Pochi anni dopo, nel 348, il *koinon* calcidico è definitivamente spazzato via, i suoi territori sono inglobati nel regno, Olinto è rasa al suolo. Nei nuovi territori aggiunti al regno, l'epigrafia mostra l'apparire di nomi macedoni, a indicare una estesa e sistematica "colonizzazione interna" del regno ad opera del sovrano. Si modificano intanto anche i rapporti di forza tra Macedoni e stati greci, a cominciare con l'area tessala: nel 346, alla conclusione della terza guerra sacra, la Macedonia è indiscutibilmente la prima potenza militare e la maggiore autorità diplomatica del mondo greco, e Filippo di fatto si sostituisce al re persiano come garante di una "pace comune" tra i Greci; nel 336, dopo la vittoria sulla coalizione greca a Cheronea nell'estate del 338 e la successiva creazione di un duttile strumento diplomatico (l'alleanza che convenzionalmente chiamiamo "lega di Corinto"), Filippo è pronto a invadere i territori dell'impero persiano: l'impresa, che la morte per assassinio gli impedisce di realizzare, viene compiuta con relativa facilità e grandi conseguenze storiche da suo figlio Alessandro. Nel 330 – meno di trent'anni dopo la morte di Perdicca III e la scelta di Filippo come *epitropos* del di lui figlio Aminta – la Macedonia è il maggiore impero dell'area mediterranea. La sua posizione all'interno della *translatio imperii*, sia pure in funzione di un confronto ovviamente favorevole a Roma, sarà riconosciuta ancora da Polibio, che dalla lista – com'è noto – volle invece escludere l'impero navale ateniese di V secolo.³

È caratteristico degli interessi primari della storiografia antica che di questa tumultuosa sequenza di eventi le nostre fonti (quasi tutte, peraltro, molto lontane nel tempo dai fatti narrati) ci forniscano i risvolti politico-militari, dedicando solo una limitata attenzione alle basi sociali ed economiche di un'evoluzione tanto rapida e prodigiosa. Ma qualche traccia preziosa, nelle fonti scritte (letterarie ed epigrafiche) e nei dati archeologici e numismatici, ci consente ancora di tentare una ricostruzione di quegli aspetti, sia pure largamente indiziaria.⁴

3. *P/b*. I 2: sull'idea della successione degli imperi nella storiografia antica, la posizione della Macedonia e l'esclusione di Atene dalla sequenza cfr. tra gli altri Ferrary 1976; Musti 1978, 15-16, 41-44; Momigliano 1980; Asheri 2003; Bearzot 2010. Sull'ascesa della Macedonia sotto Filippo II e la conquista dell'egemonia sul mondo greco non si può prescindere da Hammond-Griffith 1979, 201-698; sintetico, ma ricco di osservazioni acutissime, è il quadro di Musti 1990², 606-632; una sintesi recente, con ampia bibliografia, è in Mari 2008a. Per la comparsa di onomastica macedone nei nuovi territori aggiunti al regno, rivelata dai dati epigrafici, e la trasformazione anche istituzionale delle città conquistate cfr. Hatzopoulos 1991 (commento ai singoli documenti); Id. 1996, I, 163-165, 179-199, 188-189, 204-216, 381-393; Mari 2018a; sulla "colonizzazione interna" del paese, l'impatto economico e militare delle riforme di Filippo e la creazione dell'imponente macchina da guerra alla base delle successive conquiste di Alessandro si vedano Hatzopoulos 2015; Mari 2019a; Ead. 2019b.

4. Non si tratta naturalmente di un tema nuovo, ma il convegno milanese di cui questo volume raccoglie gli atti mi ha offerto l'occasione di tornare in una forma più sistematica su temi che avevo già affrontato altrove. Ringrazio Michele Faraguna e Simonetta Segenni per l'invito al convegno e, tra coloro che hanno partecipato alla discussione, Ugo Fantasia e Alfred Hirt.

Che un passaggio-chiave dell'intero processo sia stato l'acquisizione del controllo della regione mineraria del Pangeo, nei primissimi anni di regno di Filippo, era chiaro agli autori antichi: due brevi notazioni di Diodoro e Plutarco sulla politica monetaria del re segnalano un aspetto della crescita della Macedonia che dovette colpire più di ogni altro gli osservatori contemporanei, mentre l'interesse di Filippo per le esplorazioni minerarie era ancora noto alla scuola di Posidonio e, per tramite di questa, a Seneca.⁵ Il controllo dei due lati del Pangeo (con le già ricordate conquiste di Anfipoli, nel 357, e di Crenides, nel 356)⁶ fu probabilmente una mossa pianificata da Filippo con chiara percezione delle sue conseguenze (economiche prima ancora che territoriali): un indizio indiretto viene da un passo famoso delle *Elleniche* di Senofonte, scritto in anni non molto lontani da quelli, nel quale una simile consapevolezza è fatta risalire già agli anni in cui il *koinon* calcidico era in piena espansione, verso il 382, quando le città della penisola ostili all'egemonia di Olinto si rivolsero agli Spartani per aiuto. Tra i molti aspetti "pericolosi" dell'ascesa del *koinon* evidenziati da chi non voleva aderirvi c'è appunto l'eventuale controllo delle miniere d'oro del Pangeo che sarebbe stato garantito ai Calcidici da un'alleanza con i (o dalla sottomissione dei) «Traci non governati da re»: una condizione che il *koinon* non riuscì a realizzare, ma Filippo sì.⁷

I rapporti tra Calcidici e regno macedone, dal sinecismo di Olinto incoraggiato da Perdicca II fino alla distruzione della città per mano di Filippo (432-348 a.C.), furono sempre caratterizzati da un equilibrio carico di tensione: stando a Senofonte, nella sua avanzata, negli anni '80 del IV sec., il *koinon* giunse a includere la "capitale" (o, piuttosto, sede principale) dei re macedoni, Pella; al tempo dello scontro finale con Filippo, nelle parole di Demostene, la coesistenza tra i due stati vicini era diventata impossibile.⁸ Ma nei momenti di pace e di equilibrio,

5. *D.S.* XVI 8 associa alla conquista di Anfipoli e di Crenides un impulso alla produzione mineraria aurea e di conseguenza, per il re, «entrate superiori a mille talenti»; dalla conseguente coniazione dei "filippi" in oro sarebbe venuta la possibilità di arruolare «un considerevole esercito di mercenari» (cfr. *infra*). In *Plu. Alex.* 4, 9 compare invece il riferimento alla monetazione di Filippo come veicolo di propaganda, con riferimento ai simboli delle vittorie olimpiche del re. Sull'esplorazione, commissionata da Filippo, di miniere abbandonate vd. *Sen. nat.* V 15, con citazione di Asclepiodoto, allievo di Posidonio (= *Poseid.* fr. 326 Theiler), con Lane Fox 2011b, 367-368, anche per la possibile localizzazione delle miniere in questione. Sugli aspetti geografici cfr. i lavori citati qui in n. 16.

6. Peralto Anfipoli e Crenides ricevettero un trattamento diverso: la prima fu annessa al regno e divenne in parte un "modello" per l'evoluzione istituzionale delle *poleis* macedoni, la seconda, rifondata come Filippi, mantenne un rapporto privilegiato con la corona ma a lungo rimase una sorta di avamposto extraterritoriale (Mari 2018a, 180-186, con i riferimenti).

7. *X. HG* V 2, 16-17. Sulla necessità che *entrambi* i versanti del Pangeo fossero controllati in modo continuo, per realizzare l'effettivo controllo del processo estrattivo e produttivo, cfr. Mari 2016, 253-256. L'osservazione attribuita da Senofonte al portavoce di Acanto e Apollonia indica inoltre che le risorse minerarie presenti nella stessa Calcidica – note oggi, e già agli antichi – non erano evidentemente ritenute in sé sufficienti a un autentico salto di qualità della potenza del *koinon*.

8. *D. IX* 11 ne dà una resa particolarmente efficace.

come aveva intuito Tucidide, i due stati collaboravano, con reciproco vantaggio e per lo più a danno degli interessi ateniesi nella regione: di pochi anni più antico dell'episodio ricostruito da Senofonte è il trattato tra il re macedone Aminta III e il *koinon* (390 a.C. circa), che mostra in azione una *partnership* economica in cui i Calcidici giocano il ruolo del terminale portuale e mercantile per l'esportazione attraverso l'Egeo delle molte risorse naturali della Macedonia.⁹ In questo momento, di quelle risorse la Macedonia controlla ed esporta soprattutto il legno (come aveva fatto al tempo dei suoi ondivaghi rapporti con l'impero ateniese di V secolo), laddove Senofonte suggerisce che a esercitare il controllo sui filoni minerari più redditizi fossero ancora, in questi anni come al tempo di Erodoto, gli *ethne* traci.¹⁰

Il trattato tra Aminta e i Calcidici registra con chiarezza una forma di cooperazione economica che dovette essere la norma in tutta l'ampia regione che include Macedonia, penisola Calcidica, Tracia e isole dell'Egeo settentrionale, e che non era una novità agli inizi del IV secolo (anche se forse solo ora la ricerca di regole comuni si tradusse in forme relativamente elaborate di accordo interstatale). Persino la presenza persiana, tra fine VI e inizi V secolo, non aveva portato a uno sfruttamento *diretto ed esclusivo* delle risorse della regione; più che una oppressiva forma di controllo, essa si rivelò un formidabile propellente per lo sviluppo (anche economico) di tutta l'area, da cui certo il Gran Re traeva indiretto vantaggio: le indicazioni delle fonti letterarie sono al solito sparse e indirette, ma la comparsa della moneta nell'ultimo quarto del VI secolo nella regione sembra un indizio significativo.¹¹ Durante e ancor più dopo l'occupazione persiana, i Tasi in

9. Hatzopoulos 1996, II, nr. 1 (con indicazione delle edizioni precedenti): le clausole di carattere economico sono nella facciata B, ll. 1-10, e riguardano l'esportazione di pece e legname per usi edilizi e per la costruzione di navi, con la precisa eccezione del legno di abete, e i relativi accordi fiscali tra «Aminta» e i *Chalkideis*. Cfr., sull'origine della normativa e il contenuto degli accordi, *ibid.* I, 424, 431, 483, e Bresson 1987, 227, 232; Id. 1993, 204-205. Sull'insieme dei rapporti tra Calcidica e regno di Macedonia prima di Filippo II cfr. Mari 2008b, con ult. bibl.

10. Si cfr. col già citato passo delle *Elleniche* la breve notazione di *Hdt.* VII 112, a proposito della marcia di Serse nel 480, secondo cui i filoni auriferi e argentiferi erano sfruttati (si direbbe, al tempo dello storico: *véμονται*) da Pieri, Odomanti e Satri.

11. Se buona parte dei Peoni fu deportata in Asia (*Hdt.* V 12-16), altre popolazioni tracie, come gli Edoni, sono invece in rapporti pacifici o di fedele alleanza con i Persiani, ed Edoni e Bisalti appaiono in fiorenti relazioni d'affari con i Tasi e i loro coloni sul continente, a giudicare dai dati archeologici e numismatici: cfr. tra gli altri Hammond-Griffith 1979, 55-57, 83; Isaac 1986, 17-18; Kallet 2013, 48-49; e soprattutto, per gli aspetti numismatici, Picard 2000 e 2006, che ha ricostruito attorno al Pangeo una vera e propria area di "cooperazione monetaria" legata appunto all'avvento del dominio persiano. Che i Persiani, assunto alla fine del VI secolo il controllo dell'area costiera tracia fino alla foce dello Strimone, possano aver indirettamente sfruttato le risorse economiche degli *ethne* traci che continuavano a controllare la regione mineraria è suggerito da Zannis 2014, 219, 359-365. Per le tradizionali forme di convivenza e cooperazione (economica e non solo) nell'area dello Strimone, non alterate né dalla presenza persiana né, più tardi, dall'impero ateniese, cfr. Mari 2014.

particolare, prima del colpo inferto alla loro potenza economica dall'aggressione ateniese negli anni '60 del V secolo, avevano mostrato una formidabile capacità di adattamento alle situazioni: il sistema di *emporìa* tasiî installati sul continente aveva tra i suoi scopi la cooperazione economica con gli *ethne* traci che controllavano direttamente quei territori, il cui *asset* principale erano appunto i filoni minerari. Gli studi di Olivier Picard sulla monetazione dell'area hanno evidenziato, negli standard ponderali come nell'adozione di tipi e iconografie ricorrenti, strettissime affinità tra la monetazione tasia e quelle di diversi *ethne* traci: l'interpretazione che lo studioso francese ha offerto del carattere frequentemente anepigrafo di quei conii suggerisce l'idea, convincente, della *condivisione* di un tipo monetale. Diversamente che negli usi delle *poleis* greche, tale monetazione "pangea" non rinvierebbe a una precisa autorità emittente ma all'area mineraria di estrazione dei metalli,¹² il cui sfruttamento era evidentemente condiviso da soggetti differenti (con una distribuzione di compiti e attività che resta impossibile da precisare). I centri emporici fondati dai Tasiî sul continente confermano – nel materiale archeologico come nei dati onomastici – che l'interazione economica e la mescolanza etnica erano, fin dalla seconda metà del VI secolo, la cifra caratteristica della regione, non solo lungo le coste ma a grande distanza da esse, risalendo il corso dei grandi fiumi, in particolare lo Strimone.¹³ Alla foce di quest'ultimo, fino al 476 i Persiani conservano il controllo dell'emporio di Eion (poi conquistato, per gli Ateniesi, da Cimone), ancora in un quadro di cooperazione con i Traci:¹⁴ questo era, evidentemente, l'unico modo in cui una presenza "coloniale" o un presidio militare potessero essere tollerati dalle bellicose popolazioni locali. Gli Ateniesi lo capirono a proprie spese, ma ne trassero infine la lezione su quale fosse la corretta strada da seguire per accedere allo sfruttamento almeno parziale delle enormi risorse naturali della regione. Così, l'occupazione di Eion e poi di Ennea Hodoi, con la fondazione di Anfipoli e il breve periodo di controllo della bassa valle dello Strimone (437-424 a.C.), non si tradusse – diversamente da quanto si legge in molti studi sull'impero ateniese di V secolo – in un autentico e sistematico *controllo* della regione del Pangeo, ma semmai nella ripresa "in grande" del modello degli *emporìa* tasiî: popolazione mista, cooperazione economica, condivisione delle competenze e dei profitti.¹⁵

In questo sistema a più protagonisti, la Macedonia, coi suoi confini oscillanti e il labile e discontinuo controllo delle coste, conobbe transitorie fasi di espansione (una problematica notazione erodotea sui profitti ricavati dalla regio-

12. Su questi aspetti di cooperazione tra i Tasiî e gli *ethne* traci del continente e sui relativi indizi numismatici cfr. ancora Picard 2000 e 2006.

13. Mari 2014, in part. 61-68, con discussione dei casi più significativi e dell'evidenza relativa.

14. Di sostegno garantito ai Persiani di Eion dai Traci che vivevano ὑπὲρ Στρυμόνα, in un quadro che deve implicare anche forme di cooperazione economica, parla *Plu. Cim.* 7, 2.

15. Mari 2014, in part. 91-102.

ne mineraria da Alessandro I è stata alternativamente riferita al periodo immediatamente successivo alla ritirata persiana del 479 o agli anni '60 del V secolo),¹⁶ ma rimase fino al regno di Filippo un attore di secondo piano: lo confermano le notizie sulla disfatta ateniese legata al primo tentativo di colonizzare la futura Anfipoli, nel 464, dovuta a una coalizione di *ethne* traci ma nella quale Alessandro I rivestì al massimo un ruolo indiretto (la tradizione su Alessandro “corrotto-re” di Cimone è comunque indicativa),¹⁷ e, per il 382, il già discusso passo delle *Elleniche*, che menziona la Macedonia solo come *vittima* dell’espansionismo calcidico.¹⁸ Secondo il punto di vista dei Calcidici che non volevano aderire al *koionon* (ricostruito da Senofonte), se esso avesse messo direttamente le mani sulle miniere dei Traci *abasilentoi* avrebbe acquisito mezzi economici (una *περιουσία χρημάτων*, per dirla con Tucidide) tali da farne un vero e proprio impero: e se questa possibilità era nota a Senofonte (lo storico antico più attento alle implicazioni economiche e politico-militari di uno sfruttamento sistematico delle aree minerarie, come insegnano i *ΠΙ ροι*), non dovette sfuggire a Filippo II e ai suoi consiglieri politico-militari. È possibile che Senofonte abbia proiettato all’indietro, sul tempo dell’egemonia spartana, la conoscenza delle risorse e delle dinamiche economiche della regione venutagli dagli eventi del *suo* tempo: ma al tempo di Senofonte, e a maggior ragione quando Filippo divenne re di Macedonia, quella conoscenza dobbiamo darla per acquisita. Del resto, con una di quelle fini notazioni sull’incidenza dei fattori economici nei rapporti interstatali così frequenti nelle *Storie*, e non sempre adeguatamente valorizzate dai moderni, già Erodoto, sulla base delle esperienze del *suo* tempo e della penetrazione ateniese in Tracia, aveva prestato a una figura di “saggio consigliere” persiano (Megabazo, in un dialogo con il re Dario), per la fine del VI secolo, una consapevolezza analoga delle

16. *Hdt.* V 17, 2 fa riferimento in particolare a miniere poste nell’area del lago Prasias, a non grande distanza dal monte Dysoron: sembra da ammettere che il riferimento sia appunto alla regione del Pangeo, e forse più specificamente all’area della futura Filippi (Faraguna 1998, 375-376; Hatzopoulos 2008, con utile cartina [49]; Zannis 2014, 83-85, 127, 148-151). Gran parte degli studiosi collega questa fase espansiva della Macedonia agli anni immediatamente successivi alla ritirata persiana del 479, ma non manca chi, soprattutto su base numismatica, scende agli anni ‘60: cfr. Mari 2014, 77-78, n. 74, con riferimenti e bibliografia.

17. Il dato sulla *coalizione* di Traci responsabile della strage di Ateniesi e loro alleati a Drabesco compare in *Tb.* I 100, 2-3; IV 102, 2 e in *D.S.* XII 68, 2, laddove lo stesso *D.S.* XI 70, 5 si accosta piuttosto a *Hdt.* IX 75 quando insiste sul solo elemento edonio. La notizia di un’accusa mossa a Cimone da Pericle, nel 463/2, di essersi lasciato corrompere da Alessandro I compare in *Plu. Cim.* 14, 2: il generale, che aveva diretto le operazioni contro Taso, non fu direttamente coinvolto nella loro disastrosa appendice sul continente; come ha giustamente osservato Picard 2006, 276-277, è inverosimile che Cimone abbia mai pensato di attaccare e conquistare la Macedonia, come Plutarco sembra suggerire: è possibile che il generale sia venuto a patti con Alessandro nel regolamentare il destino di possedimenti o aree di sfruttamento tasiie del continente, accettando forse una compensazione finanziaria nella quale i suoi avversari videro una prova di corruzione. Sulle vicende degli anni 465-3 e sulla relativa tradizione letteraria cfr. Mari 2014, 82-91.

18. *X. HG* V 2, 13.

possibilità di “politica d’impero” implicite nelle risorse naturali della regione.¹⁹ Nel discorso di Megabazo sono elencati tutti i fattori che al tempo di Erodoto calamitavano l’interesse ateniese sulla regione, ma che forse gli Ateniesi non erano stati i primi a vedere:²⁰ il legno, la popolosità (dunque la forza militare, almeno potenziale), i metalli preziosi.

Filippo, portando a compimento nella storia della regione, in questo come in tanti altri aspetti, possibilità che vi erano implicite da sempre e che da sempre erano note o almeno intuibili, pose fine una volta per tutte alle preesistenti forme di *partnership* economica, *accentrando* il controllo delle risorse, il loro sfruttamento, gli sbocchi commerciali e portuali e la relativa tassazione: le tappe essenziali del processo furono la presa di Anfipoli e la fondazione di Filippi (nei primissimi anni di regno), già ricordate, perché per la prima volta nella storia della regione un solo soggetto ebbe saldamente in mano *i due versanti* del Pangeo (e dunque tutta l’area intermedia, secondo una «logica territoriale» che ai Greci era molto familiare),²¹ e, più tardi, lo smantellamento del *koinon* calcidico e l’acquisizione delle sue strutture viarie e portuali, che rendeva superflui accordi interstatali come quello a suo tempo stipulato da Aminta III. Al sistema “plurale” che aveva caratterizzato l’economia della regione e che aveva resistito alla presenza persiana e a quella ateniese fu sostituito un controllo territoriale *unico e continuo*, che significava monopolio reale delle risorse naturali, su un’area molto più estesa e con una stabilità ben maggiore di quelle realizzate da Alessandro I e da Archelao.²² È indicativo

19. *Hdt.* V 23: Megabazo richiama l’attenzione di Dario sui potenziali pericoli di una colonizzazione greca dell’area di Mircino, nel territorio degli Edoni (non lontano da Ennea Hodoi, dove meno di un secolo dopo gli Ateniesi fonderanno Anfipoli), elencando le molte risorse della regione («O re, che cosa hai fatto? Hai concesso a un greco abile e intelligente [= il milesio Istieo] di costruire una città in Tracia, dove c’è una quantità infinita di legname per costruire navi e una gran quantità di remi, miniere d’argento, e tutt’intorno vive un gran numero di Greci e di barbari, che, una volta sceltisi un capo, farebbero tutto quello che costui ordinasse, giorno e notte. Tu dunque, fa’ in modo che quest’uomo smetta di fare quel che sta facendo, perché non provochi una guerra all’interno del regno: ma fallo smettere in modo gentile, mandandolo a chiamare. Quando lo avrai in tuo potere, fa’ in modo che costui non vada mai più fra i Greci»: Dario seguì appunto il consiglio di Megabazo, richiamando Istieo a corte). Sull’episodio e sulla presenza milesia nella valle dello Strimone cfr. Mari 2014, 57-61.

20. Tutti quegli elementi che consentivano una “politica d’impero” e che, se non li si aveva in casa, andavano cercati altrove, come osservava [*X.*] *Ath.* 2, 11-12: qui l’elenco include, oltre al solito legname per le navi, ferro, bronzo, lino, cera, e allude indirettamente ai prodotti alimentari; poco prima (2, 7), inoltre, l’autore menziona anche i beni di lusso che, grazie alla politica d’impero, affluivano ad Atene da regioni lontane.

21. Mutuo la felice espressione da Musti 1988, che la valorizzava per la sensibilità di Antioco di Siracusa, come di Tucidide, a certe forme di occupazione dello spazio nei processi coloniali (38-39, 41-42, 52-53).

22. Dei progressi di Alessandro I nell’area del Pangeo (riferiti dagli studiosi alla fase della ritirata persiana dopo il 479 o in alternativa agli anni ‘60) si è detto in precedenza (cfr. n. 16); per il più breve regno di Archelao, alla fine del V secolo, a indicare una aumentata disponibilità di metalli preziosi sono, in questo caso esclusivamente, gli indizi numismatici (Picard 2006).

che, nel giudizio di Diodoro o della sua fonte, lo sfruttamento delle risorse minerarie del Pangeo avviato da Filippo II fosse *senza precedenti*.²³ A consolidare quel controllo, l'area fu oggetto di una immigrazione massiccia di coloni macedoni, come rivelano, soprattutto nel caso di Anfipoli, i dati onomastici.²⁴

Per il legno, il salto di qualità legato al regno di Filippo appare di segno un po' diverso, giacché anche i suoi predecessori meno ambiziosi, ben lontani dal poter occupare quei "nuovi territori" che garantiranno alla Macedonia il controllo delle regioni minerarie, avevano avuto a disposizione l'ingente quantità di materia prima presente nel nucleo storico del regno. Il legname, preziosissimo come combustibile e fonte energetica (fatte le debite proporzioni – soprattutto in termini di incidenza nella politica internazionale – potremmo definirlo il petrolio dell'antichità), nonché come materiale edilizio e per la fabbricazione delle navi, torna invariabilmente in tutte le fonti sulle relazioni esterne della Macedonia e/o sulle risorse economiche della regione (molte delle quali già menzionate in precedenza). Si può anzi osservare che più ancora dei metalli preziosi sia il rifornimento di legname la chiave principale dei rapporti tra Atene e il regno di Macedonia per tutto il V e gran parte del IV secolo: è con quella perenne dipendenza di Atene dai rifornimenti dal nord che si spiegano i reiterati tentativi di accordo con un re inaffidabile come Perdicca II, negli anni della guerra del Peloponneso, e l'ossessione per il recupero di Anfipoli, che dura fino al tempo della battaglia di Cheronea: soprattutto come materiale per la costruzione delle navi, per quantità e qualità il legname reperibile nelle regioni dell'Egeo settentrionale era insostituibile per gli Ateniesi, e doveva esser visto nella stessa chiave da chiunque ambisse a dotarsi di una flotta ambiziosa.²⁵

23. *D.S.* XVI 8, 6 (τὰ δὲ κατὰ τὴν χώραν χρύσεια μέταλλα παντελῶς ὄντα λιτὰ καὶ ἄδοξα ταῖς κατασκευαῖς ἐπὶ τοσοῦτον ἠῤῥησεν ὥστε δύνασθαι φέρειν αὐτῷ πρόσδοτον πλεῖον ἢ τάλαντων χιλίων): l'osservazione di Diodoro o della sua fonte non va naturalmente intesa nel senso che solo ora sia cominciato, in assoluto, lo sfruttamento della regione mineraria, che gli indizi letterari e numismatici cui si è fatto cenno fanno risalire a epoca assai più antica (Zannis 2014, 213-214); ma resta una notazione indicativa di una cesura storica importante nella storia economica dell'area.

24. Tra gli studi citati in n. 3 cfr. in part. il commento di Hatzopoulos 1991 agli atti di vendita di Anfipoli, con la progressiva comparsa di onomastica e istituzioni macedoni; per un documento reso noto di recente e ancora inedito, che rimette in discussione la cronologia complessiva degli atti di vendita anfipolitici e del quale mi riservo di discutere in futuro, si vd. il breve *addendum* a Mari 2018a.

25. Al discorso di Megabazo in Erodoto, al trattato tra Aminta III e il *koionon* calcidico, e all'*excursus* senofonteo sull'espansione di quest'ultimo a inizi IV secolo, già ricordati, si aggiungano almeno i testi epigrafici, pur frammentari, di uno dei trattati tra Atene e Perdicca II (*IG* I² 71 = *IG* I³ 89 = Bengtson 1962, 186, l. 31) e del decreto onorario ateniese per Archelao (*IG* I² 105 = *IG* I³ 117 = Meiggs-Lewis 1988², 91, ll. 30-31), che fanno entrambi riferimento alla fornitura di legname macedone agli Ateniesi; il celebre commento tucidideo sulle risorse garantite all'impero dal controllo di Anfipoli – dal quale, a mio parere non per caso, le miniere sono invece assenti (*IV* 108, 1: cfr. Mari 2016, 253-256) –; il discorso di Giasone di Fere in *X. HG* VI 1, 10-11, discusso più avanti nel testo, in cui il legno macedone è considerato essenziale, ancora, per l'allestimento di una flotta.

Ne consegue che il legno grezzo o già lavorato (reperibile in una vastissima area della Grecia settentrionale, dall'entroterra macedone alla Calcidica, dall'area del Pangeo alle regioni a est di questo) fosse da sempre, senza dubbio, la principale voce delle esportazioni macedoni: in questo caso, il salto di qualità autentico si compie, per il regno di Filippo, solo dopo il 348, quando, con lo scioglimento del *koinon* calcidico, si dissolve anche la *partnership* commerciale fino a quel momento necessaria per le esportazioni macedoni, descritta così bene nel trattato tra Aminta e il *koinon*. Anche in questo caso, Senofonte nelle *Elleniche* sembra riflettere sul passato recente a partire dalle esperienze contemporanee: non solo il legname, come i metalli preziosi, è menzionato tra le *potenziali* risorse d'impero per Olinto e i Calcidici, ma è posto anche al centro dei progetti d'impero di Giasone di Fere. Come quelle del *koinon* calcidico, anche le ambizioni e la politica espansionistica di Giasone, di poco più recenti, compaiono nelle *Elleniche* sotto forma di una relazione fatta agli Spartani – egemoni della Grecia al tempo – da un testimone diretto, l'influente Polidamante di Farsalo. A quest'ultimo Giasone avrebbe confidato di ritenere «ancora più facile ottenere l'impero sul mare che su terra»: «controllando la Macedonia, da dove anche gli Ateniesi importano il legname, saremo in grado di costruire un numero di navi molto maggiore del loro». Al di là del grado di elaborazione retorica del passo e dei *topoi* che esso contiene, emerge ancora una volta la consapevolezza delle potenzialità di una politica d'impero offerte dall'accesso diretto a quella riserva inesauribile di legname.²⁶

Il progetto che Senofonte, nelle parole di Polidamante, attribuisce a Giasone, mirava a un duplice risultato: sottrarre agli Ateniesi una fonte di approvvigionamento essenziale, proprio negli anni in cui essi tentavano di rifondare la lega navale (secondo una prospettiva spesso attribuita da Tuciddide agli avversari dell'impero di V secolo,²⁷ e che Senofonte sembra fare propria), e dotarsi in proprio di una flotta potente. A Filippo, si direbbe, fu sufficiente percorrere la prima strada.²⁸ Senza che

Che anche il decreto onorario beotico del 365, dall'area di Leuttra, per il macedone Ateneo, *proxenos* ed *energetes* del *koinon* (*SEG* 34 [1984], 355), da identificare con il padre di un futuro trierarca di Alessandro, sia da mettere in relazione con la fornitura di legname per la flotta che Epaminonda intendeva allestire (*D.S.* XVI 78, 4) è la plausibile ricostruzione di Roesch 1984, accolta anche da Lane Fox 2011a, 262-263. Sul legno di Macedonia, Tracia e Calcidica, la sua qualità, le aree più produttive si rinvia a Meiggs 1982 e Borza 1987, con discussione di altri riferimenti nelle fonti.

26. *X. HG* VI 1, 10-11.

27. Nelle *Storie* si insiste spesso sulla possibilità che la perdita di controllo ateniese su una certa area portasse ai suoi avversari prima di tutto un vantaggio “in negativo”, come mancato afflusso ad Atene di risorse indispensabili: cfr. I 122, 1, nel discorso dei Corinzi alla vigilia della guerra; III 13, 5-7, a proposito della possibile defezione di Mitilene, nel discorso agli Spartani del portavoce della città lesbica; III 31, 1, sulle possibili conseguenze di una rivolta della Ionia (con Kallet-Marx 1993, 139-143); IV 108, 1, sulle conseguenze (reali o percepite) della perdita di Anfipoli (con Mari 2016 e la bibl. ivi citata).

28. Giasone nelle *Elleniche* appare per diversi aspetti, almeno a noi moderni, un “Filippo mancato”, ed è legittimo ritenere che la lezione rappresentata dalla sua carriera (in Tessaglia e nelle

l'aumentata produzione e più agevole commercializzazione del legno – dopo l'eliminazione dell'intermediazione calcidica – trasformasse la Macedonia *hic et nunc* in una potenza navale, in diversi modi concreti la trasformazione economica impressa allo stato da Filippo si convertì anche in aumentata forza militare: ciò avvenne non sul mare ma sulla terraferma e, a giudicare dalla narrazione diodorea della primissima fase del regno di Filippo, con estrema rapidità. Diodoro collega all'inedito sfruttamento della regione mineraria del Pangeo l'accresciuta disponibilità di denaro per arruolare *mercenari*:²⁹ la sua fonte ragionava evidentemente in un'ottica cittadina (per le *poleis*, un improvviso ampliamento delle forze militari disponibili era possibile solo arruolando mercenari) e forse applicava a Filippo il modello del breve soggiorno di Pisistrato nell'area tra Pangeo e golfo Termaico, in pieno VI secolo.³⁰

In verità, il processo dovette essere più complesso, e investire in primo luogo un'aumentata disponibilità di soldati macedoni, o, se si vuole, una notevole estensione del numero dei Macedoni *optimo iure*, dato che “essere Macedoni” coincideva proprio con l'arruolamento nell'esercito di fanteria, legato come in tutto il resto del mondo greco a una soglia minima di censo e di proprietà fondiaria. Come sapeva già Tucidide, Macedoni si poteva *diventare*, a partire proprio dal mantenimento o dall'acquisizione di proprietà terriera in cambio della prestazione di servizio militare.³¹ Le grandi conquiste territoriali realizzate da Filippo soprattutto nei primi undici anni di regno (fino, cioè, all'annessione dei territori dell'ex *koionon* calcidico) crearono un ingente quantitativo di nuova “terra regia”, da distribuire o a singoli donatari illustri, esponenti dell'*élite* di corte o amici greci del re (e questi sono, ovviamente, i casi meglio illustrati dalle fonti), oppure,

proiezioni esterne, a partire dall'anfizionia delfica) sia stata tenuta presente, negli aspetti riusciti come nei fallimenti, da Filippo II: nel 346, del resto, Giasone figurava tra i precedenti storici sui quali attirava l'attenzione del sovrano *Isoe*. V 119-120 (cfr. Étienne 1999, in part. 283-284 per la politica navale, e Sprawski 2005). Il contributo della flotta (macedone) ai successi di Filippo e Alessandro è stato di solito minimizzato dagli studiosi moderni: un giudizio assai più generoso si trova in Hammond 1992; cfr. anche Hatzopoulos 2001, 27-28. Un'altra regione greca molto ricca di legname non divenuta per questo una potenza navale è l'Arcadia (cfr. Roy 1999, 334-335): ma le condizioni geografiche sono indubbiamente differenti.

29. *D.S.* XVI 8 (*supra*, n. 5).

30. Sulle due tappe del soggiorno di Pisistrato nell'Egeo settentrionale, durante il suo secondo esilio da Atene (anni '50 del VI secolo), informano *Hdt.* I 64, 1 (che menziona i guadagni ottenuti nell'area del fiume Strimone e allude forse, nell'espressione *ἐπικούροισι τε πολλοῖσι*, all'ingaggio di mercenari) e *Arist. Ath.* 15, 2 (che distingue una prima tappa sulle coste del golfo Termaico e una seconda nell'area del Pangeo e associa esplicitamente ai mezzi economici accumulati in quest'ultima l'ingaggio di soldati [*στρατιώτας μισθωσάμενος*], funzionale al rientro in patria del tiranno). Su questo episodio e i suoi rapporti con le fasi successive della presenza ateniese nella stessa area cfr. Mari 2014, 54-57. Sembra innegabile che Diodoro, o la sua fonte, fraintenda il vero significato socio-economico delle riforme di Filippo, che aumentò enormemente la base di reclutamento *fra i cittadini*, ed esageri indebitamente il ruolo dei mercenari nella potenza militare macedone: cfr. Anson 2009; Bettalli 2013, 378-379; Hatzopoulos 2015, 110-111; Mari 2019b, 95-97.

31. *Tb.* II 99, con Mari 2019a, 214-216.

nella caratteristica formulazione utilizzata dalle fonti sia letterarie che epigrafiche, «ai Macedoni»: ritroviamo questa espressione sia nella descrizione diodorea del trattamento della *chora* di Metone, che sarebbe stata appunto distribuita «ai Macedoni» dopo la conquista e distruzione della città da parte di Filippo, sia nelle prime linee di una lista di sacerdoti da Kalindoia, che ricorda come quella e altre piccole località vicine furono a un certo punto donate «ai Macedoni» da Alessandro Magno. Gli studiosi hanno voluto individuare, dietro queste designazioni apparentemente “collettive”, un trattamento differente dei due territori: mi sembra però di poter concludere che in concreto, in entrambi i casi qui illustrati, si arrivasse a un’assegnazione *viritim* di appezzamenti di terra a persone di bassa condizione economica, così elevate al rango di opliti.³² Probabilmente la discussa attribuzione da parte di Anassimene a un «Alessandro» della denominazione di «pezeteri» («compagni a piedi»), riferita da alcuni studiosi ad Alessandro Magno, fu la conclusione di un processo già avviato da Filippo II, con l’estensione del prestigioso titolo di *hetairoi* anche ai “nuovi” Macedoni arruolati nella falange.³³

È indubbio in ogni caso che i dati onomastici, da Pidna, da Anfipoli e dalla Calcidica, indichino il trasferimento di un esteso numero di “Macedoni” (di persone, cioè, provenienti dal nucleo storico del regno e recanti nomi caratteristicamente macedoni) nei nuovi territori conquistati.³⁴ È il versante positivo, in termini di crescita di forza militare e di pieno sfruttamento agricolo di territori

32. Il riferimento è rispettivamente a *D.S.* XVI 34, 5 e a Hatzopoulos 1996, II, nr. 62, ll. 4-10. La tesi di una distinzione tra il primo caso, in cui la terra sarebbe distribuita *viritim* a coloni macedoni, e il secondo, in cui l’assegnazione «ai Macedoni» configurerebbe la rifondazione di Kalindoia come “città macedone”, risale a Hammond 1988 ed è ribadita da ultimo da Faraguna 2018, 200, ma è probabile che in concreto le due situazioni fossero del tutto analoghe, ed è molto dubbio che esistesse una particolare categoria di insediamento detta πόλις Μακεδόνων (Mari 2019a, 220-222). Allo studio di Faraguna rimando per una trattazione completa e aggiornata dei diversi trattamenti della *basilikè chora* in Macedonia (l’espressione non risulta finora attestata nei testi letterari ed epigrafici relativi alla Macedonia, ma l’esistenza di una «terra regia» di cui il re disponeva in modi differenti, e relativamente ben attestati, non è da revocare in dubbio).

33. *FGrHist* 72 F 4, in cui al re «Alessandro» è peraltro attribuita anche l’introduzione dell’omerizzante titolo di *hetairoi* per i cavalieri: il passo è notoriamente problematico, e ha prodotto letture alternative e giudizi sprezzanti sull’attendibilità della fonte. L’identificazione del sovrano con Alessandro Magno e la lettura del significato dell’operazione cui alludo rapidamente nel testo sono state sostenute da Hammond-Griffith 1979, 704-709 e da Hatzopoulos 2015, 118, 120, mentre Anson 2009 (cui rinvio per una rassegna delle diverse posizioni degli studiosi sul tema) ritiene che già sotto Filippo II la riforma che portò di fatto alla creazione di un esercito di fanteria incluse anche l’estensione ai fanti del rapporto che in precedenza legava re e *hetairoi*, e dunque la designazione dei soldati di fanteria come *pezhetairoi*. Che i soldati di fanteria fossero “Macedoni” in senso politico, ovvero cittadini *optimo iure*, diversamente da quelli di marina, è chiaramente presupposto da *Plb.* XVI 7, 5, per l’età di Filippo V (cfr. Hatzopoulos 2001, 28 n. 2), ed è una preziosa conferma del quadro generale qui presentato.

34. Rinvio ancora a Mari 2019a per i riferimenti.

dei quali Teopompo decantava l'eccezionale fertilità,³⁵ di un processo di conquista e "colonizzazione interna" del regno che Giustino dipinge a tinte fosche, ma riconoscendone la straordinaria efficacia.³⁶ La preoccupazione per il pieno sfruttamento agricolo e l'efficienza militare dei diversi distretti del regno – e delle aree a vario titolo "alleate", o controllate da esso –, che emerge a fine III secolo nelle celebri lettere di Filippo V ai Larisei³⁷ dovette essere già di Filippo II.

È ancora Diodoro Siculo, nel descrivere l'impatto delle riforme di Filippo sull'efficienza militare macedone, a indicarci che era il re, o lo stato, a provvedere all'armamento dei nuovi soldati:³⁸ è appena il caso di ricordare che la grande disponibilità di legname, di cui si è parlato, rese più facilmente praticabile l'adozione delle lunghe sarisse, arma caratterizzante della falange macedone; d'altro canto, la rinuncia alla corazza e l'adozione di uno scudo più piccolo di quello degli opliti di età classica (quest'ultima probabilmente preesistente alle riforme di Filippo) resero anche l'armamento complessivamente meno costoso.³⁹ Soprattutto la fornitura di armi a carico dello stato dev'essere giudicata una significativa innovazione,⁴⁰ che (assieme alla distribuzione di terre su larga scala ai nuovi *Makedones*) ebbe la conseguenza essenziale e certamente voluta di allargare enormemente la base mobilitabile: se hanno fondamento i calcoli moderni fondati sulle cifre offerte dalle fonti letterarie per i soldati di Filippo e poi di Alessandro, parliamo di un'estensione di decine di migliaia di effettivi.⁴¹

Ancora le testimonianze epigrafiche dell'ultimo periodo antigonide aggiungono qualche informazione utile anche a chiarire processi precedenti: il codice

35. *FGH Hist* 115 F 237a, con più specifico riferimento agli eccezionali raccolti del territorio di Anfipoli, della Bisaltia e della Crestonia.

36. *Iust. Epit.* VIII 5, 7-6, 1-2, su cui cfr. Mari 2019a, 213-214, 225 n. 2.

37. *IG IX*, 2, 517 = *Syll.*³ 543, su cui si vd. Mari-Thornton 2016, con ampia bibliografia (per gli aspetti qui sottolineati e un confronto con le politiche di Filippo II cfr. più in part. 187-193).

38. *D.S.* XVI 3, 1-2.

39. Per una sintesi di questi aspetti si vd. ora Mari 2019b, 94-97; sulla possibile adozione già prima dell'epoca di Filippo II del piccolo scudo, che si sposò poi alla perfezione con l'introduzione della sarissa (rendendo possibile sostenere la lunga e pesante lancia con entrambe le mani), cfr. Hatzopoulos 2015, 107-108, 116. L'iscrizione al genitivo del titolo regale (*βασιλέως*) su scudi o del nome del re (*Φιλίππου*) sulle punte di freccia rinvenute a Olinto conferma la "proprietà" del sovrano e dunque la fornitura a carico dello stato: cfr. da ultimo Juhel 2017, 46-47.

40. Una tesi diversa, fondata essenzialmente sulla documentazione archeologica (l'apparente scomparsa di panoplie dalle sepolture macedoni alla fine dell'età arcaica), è stata recentemente suggerita da Juhel 2017 (in part. 81-83), che fa risalire già all'età di Alessandro I la presa in carico da parte dello stato dell'armamento dei soldati macedoni, e identifica nello stesso sovrano l'«Alessandro» del già citato frammento di Anassimene sui pezeteri (cfr. n. 33). I dati storici complessivi, e l'indiscutibile ruolo "rivoluzionario" attribuito a Filippo II nella storia militare della Macedonia, tuttavia, minano alle basi tale ricostruzione.

41. Cfr. in part. Anson 2008, la cui interpretazione della base sociale toccata da questo gigantesco processo di inclusione nell'esercito mi pare assai più convincente di quella a suo tempo offerta da Billows 1995, 9-23 (a sua volta utile, comunque, per gli aspetti numerici).

militare, le cui diverse sezioni risalgono all'età di Filippo V e forse di Perseo, mostra che l'esercito macedone era reclutato su basi strettamente censitarie, e doveva essere così già al tempo di Filippo II.⁴² È lecito concluderne che, in un sistema del genere, fossero reclutati tra i soldati della falange, e non su base permanente, i Macedoni di condizione più modesta. La distanza tra questo grande stato territoriale e il mondo delle *poleis* la cogliamo non solo nella caratteristica insistenza della fonte di Diodoro, nel passo più volte citato sulle conseguenze del pieno sfruttamento delle miniere del Pangeo, su un arruolamento di *mercenari* (che di sicuro non furono così centrali nell'ascesa della Macedonia), ma nelle tante testimonianze epigrafiche di età ellenistica che mostrano come nelle *poleis*, ancora ben dopo le conquiste di Alessandro, ci si aspettasse che i cittadini si armassero da sé, e che i meno abbienti venissero arruolati solo in casi eccezionali, a spese appunto della *polis* o con il concorso di ricchi benefattori.⁴³

Coinvolgere *tutti* i Macedoni nel processo di conquista e farne – come scrive Arriano in un passo celeberrimo e pieno di *topoi*, ma anche di echi storici significativi – «abitanti di città»,⁴⁴ redistribuire a largo raggio le conseguenze positive di quella crescita, imporre a molti il trasferimento in terre lontane da quelle di origine in cambio di una significativa ascesa economica e sociale (un processo amplificato fino alle estreme conseguenze dalle conquiste di Alessandro): non è chiaro quanti di questi aspetti della politica di Filippo siano stati programmati con precisa consapevolezza delle loro conseguenze, e soprattutto è impossibile tracciare una linea di causa ed effetto tra elementi che in parte furono soprattutto *concomitanti* (ho cercato di mostrare, in particolare, come nello sfruttamento delle risorse naturali a disposizione del regno l'epoca di Filippo II segnò un salto di qualità assai più decisivo nel caso delle risorse minerarie che in quello del legname). Di certo, il risultato complessivo fu quello che a Eschine, e ancora a Hammond e Griffith, sembrava tanto stupefacente.

42. L'edizione di riferimento delle diverse sezioni del codice militare, alcune delle quali pervenute in più copie, è nell'appendice epigrafica di Hatzopoulos 2001; per la probabile necessità di distribuirne la datazione tra l'età di Filippo V (cui è stato di solito attribuito) e quella di Perseo si vd. Mari 2018b, 302-304. I riferimenti al reclutamento su base censitaria sono in Hatzopoulos 2001, nr. 2 I B, ll. 1-8; nr. 2 II, ll. 16-19 (con le considerazioni dello studioso, 26 n. 2, 103-106); nella legge efebarchica di Anfipoli – di cui ci è pervenuta una trascrizione di età augustea, ma il cui testo originale è da riferire pure all'ultimo periodo antigonide – è fissata una alta soglia (30 mine) per l'accesso all'efebia, almeno nella città interessata (Lazaridi 2015, ll. 14-19, con il commento dell'editrice, 14, e di Hatzopoulos 2001, 103; panorama bibliografico sulla legge efebarchica, anche per la dibattuta questione della cronologia, in Mari 2017, in part. 349). È impossibile stabilire se un "codice" che in larga parte avrà semplicemente sistemato provvedimenti e usanze preesistenti (come osservava già Moretti *ad ISE* 114), e dunque almeno in parte riferibili all'età di Filippo II, abbia o meno introdotto innovazioni su questo punto specifico.

43. Considerazioni importanti e qualche riferimento in Chaniotis 2011, 129-130.

44. *Arr. An.* VII 9, 2-5.

Bibliografia

- Anson 2008 = Edward M. Anson, *Philip II and the Transformation of Macedonia: A Reappraisal*, in *Macedonian Legacies. Studies in Ancient Macedonian History and Culture in Honor of Eugene N. Borza*, ed. by Timothy Howe, Jeanne Reames, Claremont 2008, 17-30.
- Anson 2009 = Edward M. Anson, *Philip II and the Creation of the Macedonian Pezhetairoi*, in *Alexander & His Successors. Essays from the Antipodes*, ed. by Pat Wheatley, Robert Hannah, Claremont 2009, 88-98.
- Asheri 2003 = David Asheri, *La successione degli imperi e delle egemonie: preistoria di due teorie*, in *La successione degli imperi e delle egemonie nelle relazioni internazionali*, a c. di Daniele Foraboschi, Silvia Pizzetti, Milano 2003, 11-25.
- Bearzot 2010 = Cinzia Bearzot, *Le potenze egemoniche greche nel quadro della storia universale*, in *Dalla storiografia ellenistica alla storiografia tardoantica: aspetti, problemi, prospettive*, a c. di Umberto Roberto, Laura Mecella, Soveria Mannelli 2010, 11-24.
- Bengtson 1962 = Hermann Bengtson, *Die Staatsverträge des Altertums. II. Die Verträge der griechisch-römischen Welt von 700 bis 338 v.Chr.*, München-Berlin 1962.
- Bettalli 2013 = Marco Bettalli, *Mercenari. Il mestiere delle armi nel mondo greco antico*, Roma 2013.
- Billows 1995 = Richard A. Billows, *Kings and Colonists. Aspects of Macedonian Imperialism*, Leiden-New York-Köln 1995.
- Borza 1987 = Eugene N. Borza, *Timber and Politics in the Ancient World: Macedon and the Greeks*, «PAPhS» 131 (1987), 32-52.
- Bresson 1987 = Alain Bresson, *Aristote et le commerce extérieur*, «REA» 89 (1987), 217-238.
- Bresson 1993 = Alain Bresson, *Les cités grecques et leurs emporia*, in *L'emporion*, textes réunis par Alain Bresson, Pierre Rouillard, Paris 1993, 163-226.
- Chaniotis 2011 = Angelos Chaniotis, *The Impact of War on the Economy of the Hellenistic Poleis: Demand Creation, Short-Term Influences, Long-Term Impacts*, in *The Economies of Hellenistic Societies, Third to First Centuries BC*, ed. by Zosia H. Archibald, John K. Davies, Vincent Gabrielsen, Oxford 2011, 122-141.
- Étienne 1999 = Roland Étienne, *Jason de Phères et Philippe II: stratégies de deux condottieri*, in *Armées et sociétés de la Grèce classique. Aspects sociaux et politiques de la guerre aux V^e et IV^e s. av. J.-C.*, éd. par Francis Prost, Paris 1999, 276-286.

- Faraguna 1998 = Michele Faraguna, *Aspetti amministrativi e finanziari della monarchia macedone tra IV e III secolo a.C.*, «Athenaeum» 86 (1998), 349-395.
- Faraguna 2018 = Michele Faraguna, *Documenti sul regime fondiario nella Macedonia ellenistica: aspetti politici, giuridici e amministrativi*, in Βορειοελλαδικά. *Tales from the lands of the ethne. Essays in honour of Miltiades B. Hatzopoulos*, ed. by Myrina Kalaitzi, Paschalis Paschidis, Claudia Antonetti, Anne-Marie Guimier-Sorbets, Athens 2018, 199-214.
- Ferrary 1976 = Jean-Louis Ferrary, *L'empire de Rome et les hégémonies des cités grecques chez Polybe*, «BCH» 100 (1976), 283-289.
- Hammond 1988 = Nicholas Geoffrey Lemprière Hammond, *The King and the Land in the Macedonian Kingdom*, «CQ» 38 (1988), 382-391 (= Id., *Collected Studies*, III, *Alexander and his Successors in Macedonia*, Amsterdam 1994, 211-220).
- Hammond 1992 = Nicholas Geoffrey Lemprière Hammond, *The Macedonian Navies of Philip and Alexander until 330 B.C.*, «Antichthon» 26 (1992), 30-41 (= Id., *Collected Studies*, IV, *Further Studies on Various Topics*, Amsterdam 1997, 141-152).
- Hammond-Griffith 1979 = Nicholas Geoffrey Lemprière Hammond, Guy Thompson Griffith, *A History of Macedonia. Volume II. 550-336 B.C.*, Oxford 1979.
- Hatzopoulos 1991 = Miltiades B. Hatzopoulos, *Actes de vente d'Amphipolis*, Athènes 1991.
- Hatzopoulos 1996 = Miltiades B. Hatzopoulos, *Macedonian Institutions under the Kings*, Athens 1996.
- Hatzopoulos 2001 = Miltiades B. Hatzopoulos, *L'organisation de l'armée macédonienne sous les Antigonides. Problèmes anciennes et documents nouveaux*, Athènes 2001.
- Hatzopoulos 2008 = Miltiades B. Hatzopoulos, *Retour à la vallée du Strymon*, in Aa.Vv., *Thrakika Zetemata*, I, Athènes 2008, 13-54.
- Hatzopoulos 2015 = Miltiades B. Hatzopoulos, *L'organisation de la guerre macédonienne: Philippe II et Alexandre*, in *Colloque La Grèce et la guerre. Actes*, éd. par Philippe Contamine, Jacques Jouanna, Michel Zink, Paris 2015, 105-120.
- Isaac 1986 = Benjamin H. Isaac, *The Greek Settlements in Thrace until the Macedonian Conquest*, Leiden 1986.
- Juhel 2017 = Pierre O. Juhel, *Armes, armement et contexte funéraire dans la Macédoine hellénistique*, Gdańsk 2017.
- Kallet-Marx 1993 = Lisa Kallet-Marx, *Money, Expense, and Naval Power in Thucydides' History 1-5.24*, Berkeley-Los Angeles-Oxford 1993.
- Kallet 2013 = Lisa Kallet, *The Origins of the Athenian Economic Arche*, «JHS» 133 (2013), 43-60.
- Lane Fox 2011a = Robin J. Lane Fox, *The 360's*, in *Brill's Companion to Ancient Macedon. Studies in the Archaeology and History of Macedon, 650 BC-300 AD*, Leiden 2011, 257-269.

- Lane Fox 2011b = Robin J. Lane Fox, *Philip's and Alexander's Macedon*, in *Brill's Companion to Ancient Macedon. Studies in the Archaeology and History of Macedon, 650 BC-300 AD*, Leiden 2011, 367-391.
- Lazaridi 2015 = Kalliopi Lazaridi, 'Ο έφηβαρχικός νόμος τής Άμφιπόλεως, «ΑΕ» 2015, 1-48.
- Mari 2008a = Manuela Mari, *L'ascesa della Macedonia e Filippo II*, in *Storia d'Europa e del Mediterraneo*, direttore Alessandro Barbero, *Il mondo antico. II. La Grecia*, a c. di Maurizio Giangliulio, vol. IV, *Grecia e Mediterraneo dall'Età delle guerre persiane all'Ellenismo*, Roma 2008, 433-461.
- Mari 2008b = Manuela Mari, *Un modello statale possibile per la Grecia del nord: il 'secolo breve' del koinon calcidico (432-348 a.C.)*, in *Forme sovrapoleiche e interpoleiche di organizzazione nel mondo greco antico*, Atti del convegno, Lecce, Università del Salento, 17-20 settembre 2008, a c. di Mario Lombardo, Flavia Frisone, Galatina 2008, 388-405.
- Mari 2014 = Manuela Mari, "Un luogo calcato da molti piedi". *La valle dello Strimone prima di Anfipoli*, «Historikà» 4 (2014), 53-114.
- Mari 2016 = Manuela Mari, *La porta del paradiso. Anfipoli e l'economia dell'impero ateniese*, in *Ploutos & Polis. Aspetti del rapporto tra economia e politica nel mondo greco*, Atti dell'Incontro Internazionale di Studi, Roma, Academia Belgica, 20-22 maggio 2013, a c. di Simona Sanchirico, Francesco Pignataro, Roma 2016, 249-269.
- Mari 2017 = Manuela Mari, *Istituzioni cittadine della Macedonia preromana. Alcune novità epigrafiche*, «Historikà» 7 (2017), 345-364.
- Mari 2018a = Manuela Mari, *Macedonian Cities under the Kings: Standardization or Variety? A View from Amphipolis*, in *Βορειοελλαδικά. Tales from the lands of the ethne. Essays in honour of Miltiades B. Hatzopoulos*, ed. by Myrina Kalaitzi, Paschalis Paschidis, Claudia Antonetti, Anne-Marie Guimier-Sorbets, Athens 2018, 179-197.
- Mari 2018b = Manuela Mari, *L'attività della cancelleria antigonide negli anni delle guerre romano-macedoniche*, Atti del convegno *Epistolografia pubblica e privata nell'Oriente romano*, Torino, 20-21 febbraio 2018, «Historikà» 8 (2018), 283-311.
- Mari 2019a = Manuela Mari, *At the roots of a revolution. Land ownership, citizenship and military service in Macedonia before and after Philip II*, in *The Power of Individual and Community in Ancient Athens and Beyond. Essays in honour of John K. Davies*, Swansea 2019, 213-239.
- Mari 2019b = Manuela Mari, *Da Cheronea a Cinoscefale (338-197 a.C.): l'età della falange macedone*, in *Guerre ed eserciti nell'antichità*, a c. di Marco Bettalli, Giovanni Brizzi, Bologna 2019, 89-116.
- Mari-Thornton 2016 = Manuela Mari, John Thornton, *Città greche tra conservazione e modelli rivoluzionari. Megalopoli, Larisa e i re macedoni nel III secolo a.C.*, in *Studi ellenistici* 30, 139-195.

- Meiggs 1982 = Russell Meiggs, *Trees and Timber in the Ancient Mediterranean World*, Oxford 1982.
- Meiggs-Lewis 1988² = Russell Meiggs, David Lewis, *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C.*, Oxford 1988².
- Momigliano 1980 = Arnaldo Momigliano, *Daniele e la teoria greca della successione degli imperi*, «RAL» 35 (1980), 157-162 (= Id., *Settimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1984, 297-304; = Id., *Storia e storiografia antica*, Bologna 1987, 39-46).
- Musti 1978 = Domenico Musti, *Polibio e l'imperialismo romano*, Napoli 1978.
- Musti 1988 = Domenico Musti, *Strabone e la Magna Grecia. Città e popoli dell'Italia antica*, Padova 1988.
- Musti 1990² = Domenico Musti, *Storia greca. Linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana* (1989), Roma-Bari 1990².
- Picard 2000 = Olivier Picard, *Monnayages en Thrace à l'époque achéménide*, in *Mécanismes et innovations monétaires dans l'Anatolie achéménide: numismatique et histoire*, Actes de la table ronde internationale d'Istanbul, 22-23 mai 1997, éd. par Olivier Casabonne, Istanbul 2000, 239-253.
- Picard 2006 = Olivier Picard, *Mines, monnaies et impérialisme: conflits autour du Pangée (478-413)*, in *Rois, cités, nécropoles. Institutions, rites et monuments en Macédoine*, Actes des colloques de Nanterre (décembre 2002) et d'Athènes (janvier 2004), éd. par Anne-Marie Guimier-Sorbets, Miltiades B. Hatzopoulos, Yvette Morizot, Athènes 2006, 269-283.
- Roesch 1984 = Paul Roesch, *Un décret inédit de la ligue thébaine et la flotte d'Épaminondas*, «REG» 97 (1984), 45-60.
- Roy 1999 = James Roy, *The Economies of Arkadia*, in *Defining Ancient Arkadia*, ed. by Thomas Heine Nielsen, James Roy, Copenhagen 1999, 320-381.
- Sprawski 2005 = Slawomir Sprawski, *All the King's Men. Thesalians and Philip II's Designs on Greece*, in *Society and Religions. Studies in Greek and Roman History*, ed. by Danuta Musiał, Toruń 2005, 31-49.
- Zannis 2014 = Angelos G. Zannis, *Le pays entre le Strymon et le Nestos: géographie et histoire (VII^e-IV^e siècle avant J.-C.)*, Athènes 2014.

